Irene de Felice – Chiara Fedriani (eds.), *Studies in Cognitive Classical Semantics*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2024, pp. 216.

Questo volume, curato da Irene De Felice e Chiara Fedriani, nasce inserendosi, con piena consapevolezza, nel quadro della linguistica cognitiva applicata alle lingue classiche, un ambito che negli ultimi anni ha conosciuto un'espansione sia teorica sia metodologica particolarmente significativa. Come è ben noto, la cosiddetta *Cognitive Linguistics* non costituisce di per sé un modello unitario, bensì una costellazione di approcci convergenti – tra cui la *Construction Grammar*, la semantica dei prototipi, le teorie dei *Frame* e dei *Modelli Cognitivi Idealizzati*, la teoria della metafora e della metonimia concettuali, l'*Embodiment* o il più recente sviluppo della narratologia cognitiva – che si fondano su alcuni principi teorici comuni. Tutti questi approcci condividono l'idea che il linguaggio non sia altro che uno dei moduli della mente umana, attraverso il quale le strutture concettuali, sempre radicate nell'esperienza corporea, diventano *parola*, *significato*, *testo*, *espressione*.

Fondato su questo stesso punto di vista, *Studies in Cognitive Classical Semantics* si inserisce nel progetto *The Lexicon of Embodied Experience in Latin* dell'Università di Genova e si colloca programmaticamente nel solco delineato in *Toward a Cognitive Classical Linguistics* (Egle Mocciaro – William Michael Short [eds.], 2019, De Gruyter). I suoi otto contributi, che procedono da diversi punti di partenza e si concentrano su differenti aspetti, costituiscono una ricca mappa di ciò che oggi si può realizzare attraverso la *Cognitive Linguistics* nell'ambito della linguistica indoeuropea, del greco antico e del latino, raggruppandosi in tre nuclei tematici: la grammatica delle costruzioni (1-3), la metafora (3-7) e la narratologia (7-8). Attraverso questi percorsi, gli autori mostrano come tali quadri teorici possano funzionare come potenti strumenti esplicativi della semantica di unità linguistiche molto diverse tra

loro, come predicati e collocazioni verbo-nominali, unità fraseologiche, elementi appartenenti all'ambito grammaticale como preposizioni, o al lessico, come le parole relative alle emozioni.

Una prima linea tematica (1-3) riguarda le costruzioni e collocazioni verbo-nominali. Il contributo di José Miguel Baños apre il volume e propone uno studio delle collocazioni con nomi di delitti in latino (*scelus*, *adulterium*, *homicidium*, *furtum* ecc. + *facio*, *committo*, *admitto*, *perpetro*, *suscipio*), indagando il ruolo dei processi metonimici e metaforici nella loro strutturazione aspettuale. Il capitolo si distingue per il superamento di una descrizione puramente lessicografica dei predicati complessi, spiegandoli nel quadro di uno studio di caso ma elevandosi al tempo stesso al livello della generalizzazione teorica. L'autore affronta così uno degli aspetti più controversi nello studio delle collocazioni: la questione della motivazione semantica di queste strutture. L'approccio della linguistica storica consente inoltre di sviluppare questa prospettiva sintattico-semantica cognitiva anche dal punto di vista diacronico, tenendo conto delle traiettorie di sviluppo nel tempo. Il lavoro appare al tempo stesso maturo e innovativo e mostra le possibilità offerte dal *Diccionario de Colocaciones Latinas* (DiCoLat), uno strumento di ricerca le cui potenzialità di crescita e approfittamento sono ancora lontanissime dall'essere esaurite.

In dialogo con questo contributo si colloca il saggio di Guillermo Salas, dedicato alle costruzioni impersonali incoative con *ineo*. Attraverso l'interazione di *image schemas* quali OBJECT, CONTAINER e SOURCE-PATH-GOAL, l'autore mostra come l'estensione metaforica del verbo dia luogo alla mappatura concettuale COMINCIARE È ENTRARE. L'analisi, chiaramente ispirata alla *Construction Grammar*, mette in evidenza la natura motivata di configurazioni sintattiche spesso trattate come autonome o idiosincratiche. I grafici e i diagrammi presentati mostrano inoltre, dal punto di vista metodologico, la ricchezza e la potenza esplicativa di questi schemi concettuali di base fisica, come sostenuto dalla linguistica cognitiva (cf. i capitoli di Tur, Brucale – Mocciaro o Ginevra, tra altri). Letti congiuntamente, i capitoli di Baños e Salas de-

lineano un filone coerente del volume, nel quale collocazioni e costruzioni emergono come unità simboliche radicate in schemi concettuali generali.

Sempre nell'ambito della fraseologia greca e latina si colloca il contributo di Cristina Tur, che indaga la dimensione corporea e orientazionale di espressioni greco-latine quali *a capite usque ad calcem*. L'analisi si colloca all'incrocio tra *Construction Grammar* ed *Embodiment Theory* (ossia l'idea che le espressioni astratte e mentali si radichino in basi metaforiche concrete e corporee) e conferma il ruolo strutturante degli schemi spaziali e dell'organizzazione del corpo nella concettualizzazione figurata. L'autrice mostra come orientamenti quali ALTO/BASSO o INIZIO/FINE si traducano in modelli fraseologici relativamente stabili, illustrati sia attraverso diagrammi sia mediante una ricca tabella che raccoglie oltre cinquanta espressioni fraseologiche greche e latine.

Il tema della metafora e delle reti semantiche trova un'elaborazione particolarmente centrale nei capitoli 4-6, firmati rispettivamente da Luisa Brucale ed Egle Mocciaro, Riccardo Ginevra e Irene De Felice. Il primo di essi è dedicato alla polisemia della preposizione *cum* in Plauto, che codifica diverse funzioni semantiche, come COMPAGNIA, STRUMENTO, MANIERA, ma anche relazioni più astratte, come il POSSESSO. Attraverso una ricostruzione accurata delle connessioni e delle estensioni semantiche, le autrici mostrano come la rete polisemica sia motivata da percorsi concettuali metaforici di natura sistematica. Il capitolo dimostra in modo esemplare come metafora e metonimia possano costituire principi esplicativi non soltanto nell'ambito della retorica o della letteratura, ma anche nel dominio delle categorie grammaticali, producendo effetti strutturali di ampia portata. Una interessante mappa semantica riassume lo sviluppo della preposizione e potrebbe costituire un modello applicabile anche ad altre unità analoghe.

Di grande interesse metodologico è il saggio di Riccardo Ginevra, che estende l'approccio cognitivo al campo dell'indoeuropeistica. L'analisi della metafora LA MORTE È UNA PARTENZA e dei verbi indoeuropei per "morire" (cf. greco θνῄσκω) consente di interrogarsi sulla possibilità che determinati *pattern* metaforici risalgano alla protolingua o

riflettano universali cognitivi. L'applicazione del metodo allo studio comparativo produce ricci risultati, riguardo a un ampio repertorio di espressioni eufemistiche del morire in ittita, sanscrito, greco, latino e diverse lingue germaniche. Accanto a questo punto di forza, appare particolarmente stimolante la riflessione iniziale sui rapporti tra etimologia e semantica cognitiva: il contributo mostra infatti come entrambe concettuale possano dialogare in modo fruttuoso, aprendo prospettive di ricerca che travalicano i confini della linguistica classica in senso stretto.

Una delle curatrici del volume, Irene De Felice, propone invece uno studio sulle metafore emotive in prospettiva *corpus-based*, che mostra come metafore quali OGGETTO, LUOGO, FUOCO, ARMA, MALATTIA, CIBO o FERITA contribuiscano alla formazione del lessico emotivo. De Felice discute la distribuzione di questi *pattern* nei diversi generi letterari, suggerendo che le metafore contribuiscano in modo strutturale all'organizzazione del testo e siano sensibili alle convenzioni pragmatiche e retoriche proprie dei diversi generi. In continuità con questo tema, nel contributo dedicato alla gelosia, Roberta Leotta propone una rappresentazione 'incarnata' di questa emozione, difficile da definire nelle sue intersezioni con *inuidia*, *ira*, *furor* o *dolor*. I testi scelti come ambito di studio – lo *Stichus* di Plauto e la *satira V* di Giovenale – permettono all'autrice di sviluppare un'analisi che assume un carattere letterario e filologico più che propriamente linguistico. Un possibile orizzonte di sviluppo per i capitoli di De Felice e di Leotta potrebbe consistere, al nostro parere, in una maggiore esplorazione teorica della nozione di 'emozione'. Una riflessione più sistematica sullo statuto concettuale delle categorie emotive – tra la loro definizione biologico-neurologica, costruzione culturale e codificazione linguistica – potrebbe rafforzare l'impianto teorico di queste analisi.

Infine, il volume si chiude con il contributo di Federica Colella, che propone una lettura narratologico-cognitiva della vulnerabilità nella poesia latina di epoca classica, sempre partendo dall'idea che *uulnus* non designi soltanto una ferita fisica, ma anche una forma di offesa o

danno cognitivo, in un'ulteriore applicazione della teoria dell'*embodiment*. La considerazione teorica della complessità di questa vulnerabilità, fenomeno insieme letterario – ad esempio nell'Ovidio elegiaco – e culturalmente determinato, costituisce uno dei punti più solidi del capitolo, che si inserisce in orientamenti oggi vitali negli studi classici, specialmente nell'area dei Paesi Bassi. Seguendo questo quadro teorico, Colella ci offre un'ocassione per capire come la vulnerabilità emerga dall'interazione tra scelte lessicali e pragmatiche e una costruzione narrativa letterariamente marcata. Il saggio indica con chiarezza uno dei principali orizzonti di espansione della linguistica applicata alle lingue antiche: l'intersezione tra semantica, retorica e teoria della letteratura.

Nel complesso, *Studies in Cognitive Classical Semantics* si distingue tanto per la qualità dei singoli contributi quanto per la coerenza metodologica dell'insieme. Questa coerenza non è esplicitata attraverso un quadro teorico introduttivo o un epilogo conclusivo, ma emerge chiaramente dagli argomenti e dai metodi sviluppati lungo le pagine del volume. L'opera, insomma, dimostra come gli strumenti della linguistica cognitiva possano già venire applicati con efficacia allo studio delle lingue classiche, producendo risultati empiricamente fondati e teoricamente fecondi, e suggerisce al tempo stesso la necessità di una sempre maggiore integrazione tra linguistica e analisi filologica e letteraria.

Il libro rappresenta, in definitiva, non solo una raccolta di studi di grande interesse, ma una presa di posizione metodologica: la linguistica cognitiva, lungi dall'essere un'applicazione occasionale o estemporanea alle lingue antiche, si configura come uno degli orizzonti più promettenti per la ricerca contemporanea nel campo della loro semantica e degli studi classici in generale.

Pedro Riesco García
Universitat d'Alacant
Departament de Prehistòria, Arqueologia, Història Antiga, Filologia Grega i Filologia Llatina
pedro.riesco@ua.es